

Questioni di *rural gentrification*: attori pubblici e privati fra innovazione tecnologica e valorizzazione locale sostenibile

Gli abitanti dei territori marginali, in particolare coloro che sono arrivati di recente, mostrano spesso volontà di iniziative e di innovazione che non sempre sono bene accette dagli altri attori pubblici e privati locali. Esistono, però, casi che permettono di comprendere come lo sforzo, spesso congiunto, di nuovi e vecchi abitanti, nonché degli edili locali, consenta di attivare processi di valorizzazione dei territori incentrati sull'innovazione tecnologica e, soprattutto, sulle questioni di sostenibilità. In questo contributo si intendono esplicitare due processi locali di questo tipo in Toscana, uno nella Vallesanta aretina e l'altro nella Montagna cortonese, sempre in provincia di Arezzo. L'obiettivo della ricerca è quello di dimostrare come le iniziative di attori pubblici e privati locali siano in grado di attivare percorsi di valorizzazione economico-culturale-ambientale degli spazi rurali marginali.

Rural Gentrification Issues: Public and Private Actors between Technological Innovation and Sustainable Local Enhancement

The inhabitants of marginal areas, especially those who have recently arrived, often show a willingness to take initiatives and innovate which are not always well received by other local public and private actors. However, there are cases that allow us to understand how the often-joint effort of new and old inhabitants, as well as local decision makers, allow to activate enhancement processes of territories focused on technological innovation and, above all, on sustainability issues. This contribution aims at explaining two local processes of this type in Tuscany, one in the Vallesanta aretina and the other in the Montagna cortonese, also in the province of Arezzo. The aim of the research is to prove how the initiatives of local public and private actors can activate processes of economic, cultural and environmental enhancement of marginal rural spaces.

Parole chiave: rural gentrification, innovazione tecnologica, valorizzazione sostenibile dei territori, Toscana

Keywords: rural gentrification, technological innovation, sustainable enhancement of territories, Tuscany

Università di Genova, Dipartimento di Scienze della Formazione – marina.marengo@unige.it

1. Introduzione

Negli ultimi decenni alcune aree rurali e montane della nostra penisola hanno registrato numerosi cambiamenti, da un incremento demografico inaspettato dopo almeno un secolo di esodo dai contesti più marginali – per quanto contenuto dal punto di vista statistico – a una ripresa di attività economiche, sia tradizionali che innovative. Sono ormai numerosi gli studi che hanno analizzato il fenomeno, nonché le politiche volte all'attivazione di progetti/processi di crescita e di sviluppo, come la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)¹, nata dall'Agenzia per la coesione territoriale nel 2013 (Barca, Casavola e Lucatelli, 2014; De Rossi, 2018; Cerutti, De Falco, Graziano, 2024). Anche le più recenti linee politiche di finanziamento post-pandemiche le-

gate al PNRR *Attrattività dei Borghi*² si concentrano in particolare in questi contesti: «lo testimonia le due linee d'intervento in cui è suddiviso, la linea A dedicata a progetti pilota per la rigenerazione culturale, sociale ed economica dei borghi a rischio abbandono e abbandonati, e la Linea B dedicata a progetti locali per la rigenerazione culturale e sociale, cui si aggiunge una quota minore destinata al cosiddetto "turismo delle radici"» (Cerutti, 2023, pp. 20-21).

I fenomeni di ripresa demografica, socio-culturale ed economica delle aree marginali sono stati inglobati nel tempo in alcune categorie concettuali (Parsons, 1980; Mitchell, 2004; Moss, 2006), dalle *amenity migrations* (Moss e Glorioso, 2014) alle *lifestyle migrations* (Torkington, David e Sardinha, 2015) fino alla definizione della categoria *rural gen-*

trification, in grado di ricomprendere l'insieme di questi movimenti di popolazione nei contesti periferici non urbani (Phillips, 2010; Richard, 2017; Tommasi, 2018; Zwęglińska-Gałęcka, 2021; Marengo, 2023). In tempi ancor più recenti si sono affermate altre due categorie concettuali, inerenti essenzialmente agli abitanti vecchi e nuovi di questi territori: i «restanti» (Teti, 2022) e i «ritornanti» (Membretti, 2021).

In questo saggio si intende, quindi, riflettere su alcuni di questi fenomeni ricompresi nella *rural gentrification* (Parsons, 1980) e collegati, da un lato, a scelte ambientaliste/naturaliste, nonché alle questioni incentrate sulla sostenibilità e al paradigma *slow*; dall'altro lato, invece, i suddetti fenomeni sono compresi in dinamiche di innovazione tecnologica e socio-economico-culturale incentrate sulla salvaguardia e la valorizzazione ambientale. Le riflessioni saranno sviluppate a partire da interviste semi-direttive svolte nell'ambito delle ricerche della scrivente dal 2019 al 2021 (Montesperelli, 1998), da documentazioni amministrative, nonché dall'analisi di alcuni siti Internet collegati ai fenomeni studiati e ai loro contesti territoriali di riferimento. L'insieme delle fonti utilizzate permette di rendere pertinenti le narrazioni al quotidiano che decisori e abitanti – vecchi e nuovi – stanno scrivendo nei luoghi in cui vivono e operano, grazie all'attivazione di processi di riterritorializzazione (Raffestin, 1984; Tanca, 2023), talvolta ancora discreti e poco visibili, altre volte decisamente in grado di attivare progetti di valorizzazione dei contesti locali coinvolti. I processi locali studiati sono situati in Toscana, nella Vallesanta aretina (valle laterale sinistra del Casentino) e nella Montagna cortonese, situata tra la Valdichiana e l'Alta Val Tiberina, sempre in provincia di Arezzo. Nel primo caso si tratta di una porzione del comune di Chiusi della Verna, territorio percorso dal torrente Corsalone e confinante con Badia Prataglia (comune di Poppi) e l'alta valle del torrente Archiano, di dantesca memoria. Si tratta di un'area di montagna media marginale, prossima allo spartiacque appenninico con la Romagna, attraversata dalla via Romea Germanica grazie al Passo di Serra³. La Montagna cortonese è apparentemente meno marginale, tra la Valdichiana toscana e l'Alta Valtiberina, ma ha a lungo sofferto di una scarsa attrattività rispetto alle aree vallive prima citate. Caratterizzata da una viabilità non sempre in grado di permettere in passato ai suoi abitanti scelte di restanza, grazie alle recenti iniziative e progettazioni private e pubbliche ha acquisito una nuova «centralità patrimoniale», soprattutto di tipo ambientale.

Partendo dall'assunto che «lo sviluppo passa attraverso logiche partecipate, cooperative e aggrega-

tive che connotano oggi numerosi territori periferici o marginali» (Cerutti, 2023, p. 14), verranno analizzate dinamiche di *rural gentrification* «in graduazione temporale», dalle scelte neo-rurali per lo più basate su convinzioni politiche ecologico-ambientaliste degli ultimi decenni del Novecento, al ruolo dell'innovazione tecnologica – di base o sperimentale – applicata ai territori periferici, fino a giungere a scelte e processi più recenti incentrati sui paradigmi di decrescita, sostenibilità, *well-being* individuale e collettivo (Manti, 2021).

I percorsi dei contesti di studio in oggetto sono in ambedue i casi sfociati, dopo aver seguito percorsi evolutivi anche temporali diversi – più di quarant'anni per la Vallesanta, poco più di un decennio per la Montagna cortonese – nella creazione di cooperative di comunità (Dumont, 2019). Malgrado queste ultime siano in generale «sorte negli spazi lasciati vuoti dalle istituzioni pubbliche che hanno rappresentato la loro ragion d'essere» (Pezzi, Urso, 2018, p. 94), nei due contesti studiati gli attori pubblici hanno sempre assecondato, e talvolta anticipato, le scelte di vecchi e nuovi attori privati individuali e collettivi, con interventi sia diretti che indiretti. Aver investito, anche come istituzioni pubbliche (non solo gli enti territoriali locali ma anche la Regione Toscana) in energie, accordi e pure investimenti economici, ha permesso la creazione di strutture ibride in cui l'insieme degli attori mette in atto «un modello di innovazione sociale in cui i cittadini di una comunità si organizzano per essere produttori e fruitori di beni o servizi, favorendo sinergia, occasioni di crescita e coesione all'interno di una comunità. Mettendo a sistema le attività di singoli cittadini, imprese, associazioni e istituzioni, le cooperative di comunità sono in grado di rispondere a molteplici esigenze di mutualità»⁴. Gli studi in questo campo, non ancora numerosi ma pregnanti, mettono ben in evidenza le specificità di questa tipologia di imprese *bottom up* che «operate in various sectors such as agriculture, cultural activities, commerce, energy production, tourism, regenerating local assets and favouring the culture of active citizenship for the governance of commons [...] Collaboration with public, private and third sectors is also recognized as a common trend among recent forms of community co-operatives in Italy» (Bianchi, 2021, p. 5).

2. Dal neo-rurale alla cooperativa di comunità: il caso della Vallesanta aretina

Questo specifico territorio del Casentino è oggetto di studio della scrivente da alcuni anni. Ri-



compresa nel comune di Chiusi della Verna, la Vallesanta ha subito, come molti contesti di media montagna marginale, consistenti perdite demografiche che sono perdurate fino agli anni Ottanta (Marengo, 2020). Proprio in quel decennio è stata oggetto di investimenti immobiliari da parte di italiani interessati a ridare vita a un borgo abbandonato – Serra di Sopra – ristrutturando le abitazioni per utilizzarle quali residenze secondarie, una scelta tipica di *amenity migration*, in un periodo in cui si parlava ancora di villeggiatura e non necessariamente di vacanze. Il contemporaneo arrivo in questo decennio di neo-rurali di origine germanofona che, per scelta di vita e convinzioni politiche ecologico-ambientali, hanno lasciato il loro Paese d'origine, ha permesso di tamponare l'emorragia demografica in atto da decenni: «io sono cresciuta vicino a Norimberga, che sarebbe nella Baviera, però sono di origine dell'Est, dell'ex Germania dell'Est, vicino a Berlino. E lì è nato questo desiderio di fare una vita più in contatto con la natura, più vera, più reale, della vita che fa parte di noi. Sono più di trent'anni che viviamo qui» (Carola)⁵.

Le relazioni tra vecchi e nuovi residenti all'inizio sono state complesse perché «c'era sfiducia, diffidenza. “Perché vengono fin quassù?” “Che ci vengono a fare?”. Gli anni Ottanta erano anni difficili in Italia. “Perché lasciate le città, che tutti noi andiamo in città?”» (Kurt). Malgrado la diffidenza e le frizioni iniziali, la presenza di questi nuovi abitanti, per lo più giovani adulti, ha permesso di mantenere alcuni servizi di base, come la scuola (dal nido alle elementari), l'ambulatorio medico, il centro di aggregazione, nonché la locale bottega di alimentari e un piccolo ristorante riaperto «con due ragazzi giovani, l'Osteria dala Franca che prima si chiamava ristorante Corazzesi e che aveva chiuso nel 2014 e che ha riaperto nel 2017. Quindi è cosa fresca [...] sono i nipoti della Franca, che era la titolare» (Sirio Farini).

L'interesse per questa vallata e le convinzioni ecologico-ambientali di alcuni nuovi abitanti hanno portato negli anni 2010 a progettare un ecovillaggio in autocostruzione, al cui finanziamento iniziale doveva contribuire la Regione Toscana: «Il contributo regionale era importante, era 40.000 euro ad abitazione. Il problema è che l'autocostruzione che era prevista dal bando poi, comunque, richiedeva a fine rendicontazione tutta una serie di documenti che, sicuramente, se lo fai in autocostruzione, diventa difficile da produrre [...] venivano fuori dei costi che loro non si potevano permettere» (Sirio Farini). Il fallimento dell'iniziativa non ha, però, allontanato le famiglie di nuovi abitanti, composte anche in questo caso da giovani adulti, che sono rimaste nella vallata:

siccome avevo sentito parlare da questi amici del Mugello del progetto di ecovillaggio della Vallesanta [...] Il progetto si stava avviando. All'inizio eravamo molto interessati. E quindi nel 2013 [...] partecipavamo alle riunioni per attivare l'ecovillaggio. Poi alla fine sembrava che partisse questo cantiere di bioedilizia, addirittura col contributo della Regione Toscana. [...] Nel frattempo, noi avevamo trovato questa in affitto. Sono quasi cinque anni. Però l'ecovillaggio non è partito [Andrea].

Nel frattempo, e malgrado questo involontario fallimento degli attori locali, «la TIM in accordo con la Regione Toscana qui ha portato la fibra. E addirittura noi adesso siamo nel progetto dell'Ultrafibra [...] Poter riuscire a ridurre le distanze verso una connessione a banda larga e ultralarga permette alla gente di poter lavorare anche da casa. Quando “casa” è sui monti in una zona molto periferica. E quindi questa sarà un'ulteriore opportunità che avrà questo territorio» (Sirio Farini).

A completare questa serie di iniziative la nascita della cooperativa di comunità⁶, a partire dall'attività riaperta dell'Osteria dala Franca, dove i giovani titolari

hanno cominciato a fare una piccola produzione di tortelli alla lastra, oltre che a fare ristorazione. E questo ha creato un'idea. L'idea che aveva già in testa la Pro Loco [di Corezzo, frazione di Chiusi della Verna, «cuore» della Vallesanta] quando si è cominciato a fare la festa del tortello. Però mancava l'elemento di base. Noi abbiamo cercato negli anni di sollecitare qualcuno. Abbiamo registrato il marchio, sostenuto in tutti i modi questo prodotto sperando che a qualcuno venisse in mente di fare questa cosa, anzi. La cooperativa di comunità l'abbiamo incentrata sulla nostra filiera locale che è quella del tortello alla lastra [Sirio Farini].

Nell'insieme delle progettualità locali, le scelte economiche sono incentrate sull'innovazione territoriale, sulla centralità delle reti relazionali e del «bene comune» ambientale, socio-economico e culturale da tutelare e valorizzare. I giovani adulti della Vallesanta, neo-abitanti o restanti, ne sono pienamente coscienti, anzi il loro obiettivo è

cercare che tutti abbiano la coscienza che se lavoriamo insieme per questo ecosistema, può essere un ecosistema che può vincere un domani. Bisogna che abbia le basi solide [...] Il progetto è bello, ci sono le basi, ora però bisogna svilupparlo. Penso che la gente ci creda [...] Io ci credo e mi ha dato le motivazioni per continuare nel progetto di permacultura, che non è solo sfruttare la terra per produrre. Intanto è rimettere in coltura le terre ed è già una cosa grandiosa, che però deve avere una visione, che deve essere permanente» [Juan].

Il presidente della Pro Loco, nonché assessore del comune di Chiusi della Verna, concreto e pratico,

sostiene che «l'idea di questa cooperativa sarebbe quella di creare questi 7-10 posti di lavoro che sarebbero fondamentali per la nostra piccola comunità, che non vanno a stravolgere niente, ma che sfruttano quello che già c'è. Valorizzandolo, utilizzando meglio le risorse e creando anche delle sinergie con l'amministrazione comunale, perché comunque il Comune i servizi li ha» (Sirio Farini). Michele Bianchi sintetizza il percorso auspicato dall'assessore locale per la cooperativa di comunità con «the capacity to aggregate people and guide bottom-up social forces, with general visions, towards specific goals for the local development» (Bianchi, 2021, p. 4).

3. Decrescita incentrata su tecnologia e innovazione sociale: il caso della Montagna cortonese

Il caso della Montagna cortonese e delle sue progettualità è parallelo a quello precedente, poiché i due contesti territoriali e i loro attori sociali, pubblici e privati, hanno ambedue scelto di rispondere ai bandi della Regione Toscana sia relativi all'ecovillaggio, che alla cooperativa di comunità. Come per La Vallesanta, anche alle Case Ginezzo c'è stata la delusione per l'impossibilità di realizzare l'ecovillaggio a partire dal bando regionale, ma pure nel Cortonese è stata fondata una cooperativa di comunità: quest'ultima è riuscita a dar vita a una rete relazionale locale di vecchi e nuovi abitanti, di bi-residenti e di imprese che stanno rivitalizzando l'insieme della Montagna cortonese⁷.

In questo peculiare caso, al fine di comprendere meglio i processi in corso, è necessario ricostruire l'intera traiettoria, iniziata dai membri dell'associazione di volontariato aretina La Fabbrica del Sole, declinata in seguito anche quale cooperativa e oggi come gruppo s.r.l.⁸. La Scarl in questione, con sede ad Arezzo, ha nel tempo creato un insieme di progetti innovativi, in particolare dal punto di vista energetico e sostenibile, tra cui l'esperienza dell'OffGrid Box, divenuto uno dei prodotti di punta commercializzati più diffusi nel Nord e Sud del mondo dalla cooperativa⁹.

Alla ricerca di un luogo in cui applicare la tecnologia *offgrid*, e grazie alle precedenti scelte di alcuni suoi membri di bi-residenzialità sulla montagna cortonese per ragioni «di vivibilità, di salute, di necessità di essere in un contesto più naturale. Avere rapporti umani di prossimità, avere un luogo dove isolarmi a contatto con la natura [...] Non mi sono trasferita definitivamente nella montagna cortonese, dove abbiamo comprato una casa circa dieci anni fa perché il mio lavoro ormai era ad Arezzo

e con un figlio che stava crescendo non credevo opportuno né comodo trasferirmi» (Annalisa Puleo). La Fabbrica del Sole ha definito un accordo col Comune di Cortona per poter, col parziale contributo del Comune, ristrutturare le Case Ginezzo di sua proprietà. Da questa prima iniziativa, e dopo una lunga fase di riabilitazione dell'abitato, sono scaturite una serie di iniziative legate sia alla promozione dell'ospitalità (*OffGrid Farm*), che alla creazione di una rete relazionale con gli abitanti, soprattutto i nuovi abitanti di questo contesto collinare-montano che si estende dalla Valdichiana toscana all'Alta Valtiberina.

Le esperienze accumulate, nonché la rete relazionale creata, ha permesso ai membri della cooperativa di rispondere a numerosi bandi, tra cui, appunto, il bando della Regione Toscana sulle cooperative di comunità, insieme ad altre realtà locali¹⁰. La volontà di rendere operativa la rete di collaborazioni già esistenti risponde effettivamente appieno alle direttive della Regione Toscana riguardo a queste iniziative imprenditoriali i «cui oggetti sociali convergono attorno all'esigenza di garantire servizi utili alle comunità di territori marginali dal punto di vista sociale, economico, produttivo» (Regione Toscana e altri, 2020).

La Fabbrica del Sole gestiva già il complesso agricolo forestale Monte Ginezzo insieme ai principali *stakeholders* locali, a partire dal Comune di Cortona fino alle organizzazioni internazionali presenti nel territorio (SYnergia Institute)¹¹. Con la creazione della Cooperativa di Comunità della Montagna Cortonese il campo di azione si è ampliato e, per volontà degli stessi soci, questo contesto marginale, pochi anni prima in palese abbandono,

non è più soltanto un luogo fisico, ma uno spazio di azione comune per enti pubblici, aziende private e cittadini che desiderano sperimentare nuove forme collaborative per lo sviluppo del territorio e condividere alcuni importanti obiettivi: valorizzare le risorse naturali, sociali, culturali ed economiche già presenti nella montagna; mettere in relazione le migliori pratiche di sviluppo economico locale con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita; favorire i giovani residenti e tutti coloro che vorrebbero realizzare attività economiche, culturali e sociali nel territorio; ricreare una economia sociale secondo i principi base dell'uso responsabile e sostenibile delle risorse ambientali e naturali; rafforzare legami di comunità già presenti, arricchendoli di contenuti e reti sociali¹².

Come dichiara Annalisa Puleo, divenuta presidente di una cooperativa di comunità che oggi gestisce un complesso agricolo forestale regionale, sito Natura 2000: «credo che esperienze come le cooperative di comunità siano ottimi esempi replicabi-



li di sviluppo locale e un mezzo per evitare lo spopolamento delle aree interne». La questione della riproducibilità delle esperienze di innovazione sociale e territoriale di questo tipo è fondamentale per l'insieme delle aree marginali non urbane (Tommasi, 2023). Ciò non solo al fine di contenere le perdite demografiche accogliendo nuovi abitanti e imprese individuali e collettive, per favorire la commistione pubblico-privata nella gestione e progettazione di territori periferici, «to propose a new model of local sustainable development but also promote new forms of social participation and aggregation» (Bianchi, 2021, p. 4).

4. Conclusioni e prospettive

I percorsi di valorizzazione dei contesti montani dell'area aretina costituiscono chiari esempi di come, a partire dagli ultimi decenni del Ventesimo secolo, le aree periferiche non urbane siano state oggetto di interesse da parte di vecchi e nuovi abitanti, residenti o «intermittenti», nonché delle politiche locali e sovralocali. Tali dinamiche, che si inseriscono nei più vasti processi di *rural gentrification* e di controurbanizzazione, si riscontrano non solo nei Paesi europei ma, più in generale, in molte regioni periferiche della Terra (Marengo, 2021). Si tratta di fenomeni che rendono conto di profondi mutamenti di mentalità da parte di attori individuali e collettivi, pubblici e privati, i cui interessi e progetti sono incentrati sul paradigma della sostenibilità e della lentezza.

Tali attori hanno originato con le loro scelte processi di salvaguardia e di valorizzazione dei patrimoni di prossimità, di attivazione dei capitali sociali territoriali (Gastaldi, 2011), nonché di opportunità di coniugare le tradizioni locali con le innovazioni sociali e tecnologiche, grazie a nuovi modi di abitare, di relazionarsi, di produrre, di interagire con l'ambiente naturale e culturale adottando il paradigma della lentezza. Come scrive Stefania Cerutti (2023, p. 17): «sebbene lo sviluppo tecnologico si associ in modo intuitivamente immediato e corretto alle dinamiche, veloci, di cambiamento, è innegabile come il digitale sia il “compagno” di strada dei processi di transizione di contesti che hanno fatto della lentezza la loro ragione di sopravvivenza e rinascita». Se gli sforzi per collegare la Vallesanta all'ultrafibra hanno permesso di rendere permanente la gestione a distanza delle attività lavorative di numerosi nuovi abitanti di quest'area marginale, nella montagna cortonese le esperienze *offgrid* e le loro applicazioni quotidiane nella gestione delle attività produttive e dell'accoglienza turistica

hanno permesso il raggiungimento dell'autonomia energetica, nonché la realizzazione di un progetto di piena sostenibilità ambientale, socio-culturale ed economica.

Riferimenti bibliografici e sitografici

- Barca Fabrizio, Paola Casavola e Sabrina Lucatelli (a cura di) (2014), *Strategia Nazionale per le Aree Interne. Definizioni, obiettivi e strumenti di governance*, Roma, Materiali UVAl, 31.
- Bianchi Michele (2021), *Italian Community Co-operatives: Structuration of Community Development Processes in Italy*, in «Review of Social Economy», 2, pp. 316-342.
- Cerutti Stefania (2023), *Il ruolo delle dinamiche slow nei processi di valorizzazione degli spazi marginali*, in Marina Marengo (a cura di), *La «rinascita» dei territori marginali. Dalla desertificazione socio-demografica e funzionale alla gentrification rurale e le lifestyle migrations*, Genova, GUP, pp. 13-24.
- Cerutti Stefania, Stefano De Falco e Teresa Graziano (a cura di) (2024), *Territori in transizione. Geografie delle aree marginali tra permanenze e cambiamenti. XVI Rapporto Società Geografica*, Roma, SGI.
- De Rossi Antonio (a cura di) (2018), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Roma, Donzelli.
- Dumont Isabelle (2019), *Le «Cooperative di Comunità», un'opportunità per le aree marginali. I casi di Succiso e Cerreto Alpi nell'Appennino reggiano*, in «Placetelling», 1, pp. 155-166.
- Gallitano Giancarlo, Francesca Lotta, Marco Picone e Filippo Schilleci (2019), *Costruzioni di «identità». I cinquant'anni della comunità belicina*, in Elisa Butelli, Giampiero Lombardini e Maddalena Rossi (a cura di), *Dai territori della resistenza alle comunità di patrimonio: percorsi di autorganizzazione e autogoverno per le aree fragili*, Firenze, SdT Edizioni, pp. 81-95.
- Gastaldi Francesco (2011), *Ruolo del capitale sociale territoriale nella promozione dello sviluppo locale*, in Nicoletta Buratti e Claudio Ferrari (a cura di), *La valorizzazione del patrimonio di prossimità tra fragilità e sviluppo locale. Un approccio multidisciplinare*, Milano, FrancoAngeli, pp. 61-80.
- Manti Franco (2021), *La valorizzazione dei territori come responsabilità sociale*, in Marina Marengo e Enrico Bernardini (a cura di), *I territori locali fra valorizzazione endogena e fruizione turistica sostenibile*, Genova, Genoa University Press, pp. 13-21.
- Marengo Marina (2001), *Les trajectoires migratoires : entre flux, filières et mythes*, Losanna, Travaux et Recherches, Institut de Géographie, Università di Losanna (Tesi di Dottorato di Stato), n. 21.
- Marengo Marina (2020), *Diversamente migranti: il ruolo delle lifestyle migrations nelle dinamiche di gentrification rurale contemporanea. Il caso della Vallesanta (Casentino)*, in «Geotema», 61, pp. 106-114.
- Marengo Marina (2021), *«Le lifestyle migrations quale risorsa per la valorizzazione dei territori»*, in Marina Marengo e Enrico Bernardini (a cura di), *I territori locali fra valorizzazione endogena e fruizione turistica sostenibile*, Genova, Genoa University Press, pp. 83-100.
- Marengo Marina (2023), *Le aree rurali contemporanee fra rural gentrification e lifestyle migration. Studi di caso in Francia e in Italia*, in Marina Marengo (a cura di), *La «rinascita» dei territori marginali. Dalla desertificazione socio-demografica e funzionale alla gentrification rurale e le lifestyle migrations*, Genova, Genoa University Press, pp. 40-55.
- Membretti Andrea (2021), *La giusta distanza*, in «Dislivelli», 7, <http://www.dislivelli.eu/blog/la-giusta-distanza.html> (ultimo accesso: 15.VI.2023).

- Mitchell Clare J. A. (2004), *Making Sense of Counterurbanization*, in «Journal of Rural Studies», 1, pp. 15-34.
- Montesperelli Paolo (1998), *L'intervista ermeneutica*, Milano, FrancoAngeli.
- Moss Laurence A.G. (a cura di) (2006), *The Amenity Migrants: Seeking and Sustaining Mountains and their Cultures*, Wallingford (UK), CABI.
- Moss Laurence A.G. e Romella S. Glorioso (a cura di) (2014), *Global Amenity Migrations. Transforming Rural, Culture, Economy & Landscape*, Kaslo (BC), The New Ecology Press.
- Parsons David (1980), *Rural Gentrification*, Brighton, University of Sussex (collana «Geography-Research Paper», 3).
- Pezzi Maria Giulia e Giulia Urso (2018), *Innovazione sociale e istituzionalizzazione: l'esempio delle cooperative di comunità nell'area interna dell'Appennino Emiliano*, in «Geotema», 56, pp. 93-99.
- Phillips Marcus (2010), *Counterurbanisation and Rural Gentrification: An Exploration of the Terms*, in «Population, Space and Place», 6, pp. 539-558.
- Raffestin Claude (1984), *Territorializzazione, deterritorializzazione, riterritorializzazione e informazione*, in Angelo Turco (a cura di), *Regione e regionalizzazione*, Milano, FrancoAngeli, pp. 69-82.
- Regione Toscana, ANCI Toscana, LegaCooperative, ConfCooperative, AGCI (2020), *Protocollo di Rete sulla Cooperazione di comunità in Toscana*, https://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/Contenuto.xml?id=5242019&nomeFile=Delibera_n.51_del_27-01-2020-Allegato-A (ultimo accesso: 8.XI.2023).
- Richard Frédéric (2017), *La gentrification rurale, de l'observation du fait géographique à la circulation du concept*, Habilitation à Diriger des Recherches, Limoges, Université de Limoges.
- Tanca Marcello (2023), *Territorio, territorializzazione, territorialità*, in «Documenti Geografici», 2, pp. 679-682.
- Teti Vito (2019), *La restanza*, in «Scienze del Territorio», 7, pp. 20-25.
- Tommasi Greta (2018), *La gentrification rurale, un regard critique sur les évolutions des campagnes françaises*, in «Géococonfluences», 4, <http://geococonfluences.ens-lyon.fr/informations-scientifiques/dossiers-regionaux/france-espaces-ruraux-periurbains/articles-scientifiques/gentrification-rurale> (ultimo accesso: 8.XI.2023).
- Tommasi Greta (2023), *Gli artisti, «ingranaggi» della gentrificazione rurale. Esempi dal Luberon e Périgord Noir (Francia)*, in Marina Marengo (a cura di), *La «rinascita» dei territori marginali. Dalla desertificazione socio-demografica e funzionale alla gentrificazione rurale e le lifestyle migrations*, Genova, Genoa University Press, pp. 56-72.
- Torkington Kate, Inès David e João Sardinha (a cura di) (2015), *Practising the Good Life: Lifestyle Migration in Practices*, Newcastle, Cambridge Scholars Publishing.
- Zwęglińska-Gałecka Dominika (2021), *Rural Gentrification in Central and Eastern Europe*, in «Polish Sociological Review», 4, pp. 533-552.
- <https://www.agenziacoeseione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/> (ultimo accesso: 19.VII.2023).
- <https://coopdicomunita.toscana.it/perch%C3%A8-le-cooperative-di-comunit%C3%A0> (ultimo accesso: 21.VII.2023).
- <http://www.lafabbricadelsole.it/> (ultimo accesso: 20.VII.2023).
- <https://coopdicomunita.toscana.it/-/la-montagna-cortonese-societ%C3%A0-cooperativa> (ultimo accesso: 19.VII.2023).
- <https://www.lamontagnacortonese.it/official/chi-siamo/> (ultimo accesso: 21.VII.2023).

Note

- ¹ <https://www.agenziacoeseione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/> (ultimo accesso: 21.VII.2023).
- ² Il *Bando Borghi* ha previsto un finanziamento complessivo pari a 1.020 milioni di euro (420 Linea A, 580 Linea B, 20 «Turismo delle Radici»).
- ³ Questa vallata è stata già illustrata e contestualizzata in Marengo (2020).
- ⁴ <https://coopdicomunita.toscana.it/perch%C3%A8-le-cooperative-di-comunit%C3%A0> (ultimo accesso: 21.VII.2023).
- ⁵ Dal 2019 al 2021 sono state effettuate 35 interviste semi-strutturate ad italiani e stranieri residenti in provincia di Arezzo. Solo Sirio Farini e Annalisa Puleo hanno dato il loro assenso alla pubblicazione del loro nome. Gli altri intervistati hanno scelto di restare anonimi e saranno identificati con nomi di fantasia. Le interviste sono state tutte raccolte in lingua italiana. Da un punto di vista metodologico, le interviste in questo saggio non vengono utilizzate per illustrare un fenomeno, bensì per costruirne l'argomentazione scientifica. In questo modo esse assumono la portata ermeneutica necessaria per la suddetta argomentazione scientifica (Montesperelli, 1998; Marengo, 2001).
- ⁶ *Statuto della Comunità della Vallesanta*, Società Cooperativa (manoscritto ufficiale redatto e sottoscritto da notaio), 11 marzo 2019, Corezzo.
- ⁷ *Statuto della Montagna cortonese*, Società Cooperativa (manoscritto ufficiale redatto e sottoscritto da notaio), 21 marzo 2019, Arezzo.
- ⁸ La scrivente fa parte dalla fine degli anni 2000 del Comitato scientifico della società.
- ⁹ <http://www.lafabbricadelsole.it/> (ultimo accesso: 21.VII.2023).
- ¹⁰ Protocollo d'intesa siglato il 5 febbraio 2020 tra Regione Toscana, Anci Toscana, Legacooperative, Confcooperative, Agci, i Comuni toscani dove hanno sede le cooperative di comunità, le cooperative di comunità toscane.
- ¹¹ <https://coopdicomunita.toscana.it/-/la-montagna-cortonese-societ%C3%A0-cooperativa> (ultimo accesso: 21.VII.2023).
- ¹² <https://www.lamontagnacortonese.it/official/chi-siamo/> (ultimo accesso: 21.VII.2023).

